

Chiara Carletti

Il ruolo dell'ironia nella formazione dell'adolescente.**Una categoria pedagogica per abitare la complessità**

Pensa MultiMedia, Lecce 2024

Il volume di Chiara Carletti (Università di Siena), si inserisce con originalità nel panorama degli studi pedagogici, affrontando un tema tanto affascinante quanto poco esaminato dalla letteratura scientifica di settore, ovvero il ruolo dell'ironia come categoria formativa per gli e le adolescenti. Il volume colma quindi un vuoto: se le ricerche sull'ironia sono comuni in ambito linguistico, psicologico e neurologico, è ben più raro rintracciare contributi che ne esplorino il potenziale formativo ed educativo, soprattutto in relazione all'adolescenza. È proprio su questo versante che Carletti declina il suo studio, "focalizzando l'attenzione su un orizzonte fenomenologico ed esistenziale, dove l'ironia viene considerata principalmente come una *forma mentis* che favorisce uno sguardo sul mondo originale e consapevole della pluralità dei punti di vista" (p. 18).

Dopo la presentazione di Franco Cambi, che apre l'opera, il saggio si struttura in due parti complementari. La prima, di carattere critico, ricostruisce il profilo storico, filosofico e pedagogico dell'ironia come categoria formativa; la seconda ripercorre una ricerca sul campo condotta su un campione di scuole secondarie di secondo grado della regione Toscana. Questa strutturazione, che unisce la sfera della conoscenza a quella della pratica in modo lineare e costruttivo, permette all'Autrice di presentare una ricerca solida ed efficace, capace di muoversi con coerenza tra riflessione teorica e indagine sul campo.

Il primo capitolo offre un ampio *excursus* storico sull'ironia nei principali autori di area pedagogica e filosofica in Occidente. Carletti ripercorre le origini socratiche della pratica ironica – intesa come arte maieutica della messa in discussione e del superamento dei pregiudizi – per poi attraversare la tradizione romantica, la riflessione kierkegaardiana, l'ironia come figura del postmoderno secondo Rorty, fino agli apporti più recenti della pedagogia italiana. Emerge così un'ironia intesa non come artificio retorico, ma come *forma mentis*: uno sguardo obliquo e metacognitivo che educa al dubbio, al pensiero plurale, alla critica delle verità precostituite e alla decostruzione di un pensiero dominante. Carletti sottolinea come questa prospettiva promuova "un approccio meta-critico e decostruttivo, indispensabile per l'uomo postmoderno che lo dovrebbe acquisire sia come dispositivo cognitivo, sia come stile personale" (p. 19).

Il secondo capitolo entra nel vivo del progetto teorico affrontando il rapporto tra ironia e adolescenza, un momento di forte trasformazione identitaria e cognitiva. Saper maneggiare l'ironia equivale, in questa prospettiva, ad acquisire una postura esistenziale aperta al cambiamento, capace di reggere la complessità del reale senza rifugiarsi in semplificazioni o dogmatismi. Come scrive Carletti, "accettare l'ironia, saperla maneggiare, acquisirla come forma mentis, significa vivere con la *catastrofe*, ovvero essere sempre aperti al cambiamento e alla messa in discussione" (p. 100). Infatti, la metacognizione, il pensiero critico e il pensiero creativo-divergente emergono come dimensioni strettamente connesse all'esercizio dell'ironia nella relazione educativa.

Particolarmente originale è il terzo capitolo, che adotta la conversazione come metodo di indagine teorica, riprendendo la voce e il pensiero di alcuni tra i più autorevoli studiosi internazionali del campo: Franco Cambi, Paolo Orefice, Julieta Haidar, Richard Badham e Marianella Sclavi. Le conversazioni restituiscono un panorama transdisciplinare che permette di scandagliare il concetto di ironia da prospettive tra loro molto diverse, dall'epistemologia transdisciplinare all'approccio organizzativo, dalla pedagogia del dialogo alla gestione creativa dei conflitti. Attraverso questa metodologia di ricerca, l'ironia si rivela una categoria capace di attraversare i confini disciplinari senza perdere la propria coerenza interna e la propria valenza trasformativa.

La seconda parte del volume è dedicata alla ricerca sul campo, basata sulla metodologia dei *mixed methods*: una componente quantitativa, realizzata attraverso la somministrazione di questionari a 849 studenti e studentesse delle classi III e IV e a 121 docenti di 12 istituti superiori toscani, si intreccia con una qualitativa, condotta mediante interviste a 11 testimoni privilegiati selezionati tra i docenti coinvolti. I dati che emergono sono analizzati con rigore metodologico e restituiti in modo leggibile, consentendo di cogliere sia le tendenze generali sia le sfumature dei singoli contesti considerati. Tra i risultati più significativi, spicca la conferma del ruolo cruciale della relazione educativa come spazio in cui l'ironia può essere coltivata e trasmessa e diventare uno strumento per convivere con l'incertezza e la complessità attuale.

L'ultimo capitolo restituisce nel dettaglio l'analisi dei

dati relativi agli insegnanti e si conclude con una proposta didattico-pedagogica innovativa elaborata a partire dai risultati dell'indagine empirica. Il dialogo ironico e autoironico viene posto al centro del processo formativo in quanto linguaggio "in grado di sviluppare un'intelligenza relazionale e una forma mentale che parte dalla sospensione del giudizio e dall'esercizio del pensiero metacognitivo, riflessivo e critico, per poi aprirsi all'ascolto e al confronto di idee, in un fluire empatico che porta a un ribaltamento delle proprie prospettive" (p. 348). Il modello proposto individua nel dialogo socratico, nel *role playing*, nella metodologia teatrale e nel *debate* alcuni degli strumenti o dei metodi privilegiati attraverso cui promuovere lo sviluppo dell'ironia come competenza formativa, con la consapevolezza che "l'arte di ogni maestro non è quella di riempire le teste, ma di aprire in esse spazi di ampia libertà, per mobilitare il desiderio di conoscere" (p. 349).

In conclusione, *Il ruolo dell'ironia nella formazione dell'adolescente* è un saggio ben costruito, che si muove

con disinvoltura tra registro filosofico, pedagogico ed empirico tramite salde basi teoriche. Carletti si rifà infatti agli studi di Cambi, Morin, Nussbaum, Bauman, Mancaniello e di molti altri e altre, intrecciando in modo coerente una pluralità di voci attorno a una categoria pedagogica complessa. L'auspicio conclusivo dell'Autrice, ovvero che gli adolescenti siano formati a sviluppare "menti plurali, dialettiche, dinamiche e critiche, capaci di rifiutare la violenza dell'ovvio" (p. 352), sottolinea infine in modo efficace l'impegno civile e democratico a cui può rifarsi l'ironia in quanto espressione di libertà. Il volume può quindi diventare una lettura stimolante in più contesti, tanto per i ricercatori che intendono approfondire gli studi sull'ironia, sull'adolescenza e sul pensiero critico, quanto per gli e le insegnanti in cerca di proposte metodologiche fondate e innovative da considerare per la pratica educativa quotidiana.

Dalila Forni